

NOI NON DIMENTICHIAMO

Il 24 maggio, alle ore 19:00, nella chiesa della Madonna della Fiducia di Calimera, si è tenuta la messa in ricordo di Antonio Montinaro, del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti Rocco Dicillo e Vito Schifani.

La chiesa era gremita, nel rispetto delle regole per il contenimento; per la nostra scuola era presente una rappresentanza di ogni classe della Scuola Secondaria di 1° grado di Calimera, Caprarica e Martignano e alunni/e delle classi V della Scuola Primaria di Calimera; ciascuno di noi, come la nostra Dirigente Piera Ligori, indossava una maglietta bianca, con la scritta "IO NON DIMENTICO". Inoltre, hanno partecipato alla messa: il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il procuratore generale della Repubblica di Lecce Antonio Maruccia, il prefetto di Lecce, Maria Rosa Trio, il questore di Lecce, dirigente superiore della Polizia di Stato Andrea Valentino, l'amministrazione comunale di Calimera, l'ex procuratore capo di Lecce, Cataldo Motta e l'USSM – Tribunale dei Minori di Lecce e diversi Comuni del territorio. A celebrare la messa era Don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione antimafia LIBERA. La celebrazione è stata organizzata da Matilde Montinaro, sorella di Antonio, fondatrice dell'associazione *Nomeni*.

Antonio Montinaro era il caposcorta di Giovanni Falcone e sapeva quanto il suo lavoro fosse difficile e pieno di rischi, ma non ne aveva paura.



Per noi ragazzi è stata una grande emozione ascoltare le parole di Don Ciotti, in esse si percepiva tutta la sua determinazione e il suo carisma.

Una frase molto significativa che è rimasta impressa nella nostra mente è stata:

"Si esibisce la legalità come una bandiera o una credenziale! La legalità è il mezzo, non il fine! Non c'è legalità senza giustizia sociale!"

Con questa frase Don Luigi Ciotti ci ha fatto capire che non serve a nulla organizzare e partecipare solo a celebrazioni e manifestazioni in cui si utilizza sempre la parola "legalità" rischiando di farle perdere il suo vero significato e la sua missione. Non si possono pretendere legalità e giustizia se non si agisce nel proprio piccolo per ottenere rispetto delle leggi e degli altri. Solo quando tutti capiranno ciò, allora si otterrà il cambiamento necessario. Don Ciotti ha ricordato poi la signora Carmela, mamma di Antonio, la quale sentendo i telegiornali dopo la strage chiedeva: "Perché non dicono il nome di mio figlio?" È nata così la giornata di LIBERA dedicata a tutte le vittime di mafia, in cui il nome di ogni vittima viene letto in tutto il Paese.

Don Luigi ha ripetuto con forza che, anche se le mafie non usano più le bombe e non sparano più, sono ancora presenti, si infiltrano in tanti settori.

Noi ragazzi abbiamo capito che ognuno di noi può fare la sua piccola parte ogni giorno per vivere in una società migliore. Si diventa complici di mafia non soltanto aiutandola concretamente, ma anche non denunciando, stando in silenzio e coprendo le irregolarità.

Alla fine della celebrazione anche il Presidente Emiliano è intervenuto per ringraziare don Luigi e per ricordare il giudice Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. La cerimonia si è conclusa con il saluto di Don Luigi Ciotti a tutti i presenti.

